

newsletter dell' Ufficio Prevenzione e Sicurezza del Centro Servizi Amministrativi di NAPOLI
a cura di Davide Varini, Giuseppe Esposito e Gennaro Fiorentino
impaginazione grafica di Francesco Mennitto

INFORMATIVA DELL'UFFICIO PREVENZIONE E SICUREZZA DELLA DIREZIONE GENERALE PER LA CAMPANIA

**SONO INIZIATI I CORSI DI FORMAZIONE PER DIRIGENTI SCOLASTICI,
RESPONSABILI DEI SERVIZI DI PREVENZIONE E SICUREZZA E RAPPRESENTANTI
DEI LAVORATORI.**

IL CALENDARIO DEI CORSI PROGRAMMATI FINO A DICEMBRE 2003

E' IL SEGUENTE:

DAL 27/10 AL 31/10 – PRESSO 3° C.D. POZZUOLI – MONTERUSCELLO (NA) (terminato)

DAL 3/11 AL 7/11 – PRESSO LICEO “GALLOTTA” – EBOLI (SA)

DAL 10/11 AL 14/11 – PRESSO LICEO “TASSO” – SALERNO

DAL 17/11 AL 21/11 – PRESSO ITIS “A. GALLO” – AVERSA (CE)

DAL 24/11 AL 28/11 – PRESSO IPIA “SANNINO” - PONTICELLI – NAPOLI

DAL 1/12 AL 5/12 – PRESSO I.C. “CAPUOZZO” - CENTRO DIREZIONALE – NAPOLI

IL CALENDARIO DEI SUCCESSIVI CORSI, PREVISTI A PARTIRE DAL 12 GENNAIO 2004, E' IN CORSO DI PROGRAMMAZIONE E SARA' COMUNICATO NON APPENA POSSIBILE.

INFORMAZIONI IN MERITO ALLA PARTECIPAZIONE AI SUDETTI CORSI E' POSSIBILE RICHIEDERLA AGLI INDIRIZZI E-MAIL

davide.varini.na@istruzione.it

renata.amoroso.na@istruzione.it

ARCHIVIO NEWS LETTER

E' POSSIBILE VISIONARE

L'ARCHIVIO COMPLETO DELLE
NEWS “626INFORMA” PER GLI ANNI
2002 E 2003 COLLEGANDOSI AL SITO
INTERNET DELL'ASSOCIAZIONE
ITALIANA per la PREVENZIONE e la
PROTEZIONE ALL'INDIRIZZO :

www.626-aipp.it

CONTINUA L'INVIO DELLE
PRINCIPALI NORME SULLA
SICUREZZA: INSIEME ALLA NEWS
LETTER VENGONO INVIATI, IN
FORMATO .PDF, IL **D.M. 10 MARZO
1998 (CRITERI GENERALI
AMTINCENDIO)** E IL **D.M. 26 8 1992
(NORME PREVENZIONE INCENDI PER
L'EDILIZIA SCOLASTICA)**

SOMMARIO

INFORMATIVA CORSI RSPP.....	1
Archivio news letter.....	1
Chiarimenti sul D. Lgs. 195.....	2
Comunicato stampa.....	3
Dati INAIL.....	3
Dichiarazione di Roma.....	3
Testo unico sulla sicurezza.....	3
4° rapporto Eurispes.....	4
Fumo passivo e danni all'udito.....	4
Lo psicologo e gli infortuni.....	5
Manuale S.G.S.L.....	5
Microclima.....	6
Elettromagnetismo.....	6

ALLEGATI:

D.M. 10 marzo 1998

D.M. 26 agosto 1992

Manuale SGSL a richiesta

Microclima..... a richiesta

CHIARIMENTI IN MERITO AL D. Lgs. 195 / 2003

Ancora qualche chiarimento in merito al D. Lgs. 195/2003, decreto che come è noto ha modificato i requisiti che devono essere in possesso di **Responsabili** e **addetti** ai SPP.

Dalla lettura del Decreto si evince che, a "Regime" (comma 2 dell'art. 8-bis) RSPP e ASPP dovranno:

essere in possesso di un titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria superiore e inoltre essere in possesso di un attestato di frequenza, con verifica dell'apprendimento, a specifici corsi di formazione, che devono essere contemporaneamente:

- a) adeguati alla natura dei rischi presenti nei luoghi di lavoro e
- b) relativi alle attività lavorative.

Occorre, perciò, capire quali sono gli **indirizzi** e i **requisiti "minimi"** dei **corsi**, che devono essere individuati in sede di Conferenza Stato-Regioni (comma 2 dell'art. 8-bis).

Durante la fase transitoria RSPP e ASPP dovranno:

dimostrare di svolgere l'attività **da almeno 6 mesi** (dalla data di entrata in vigore della legge, cioè 15 giorni dopo la sua pubblicazione in G.U.) e conseguire un **attestato di frequenza** ai corsi di formazione (entro il 13 agosto 2004 -un anno dall'entrata in vigore del decreto).

Fino all'istituzione di questi corsi sarà sufficiente la frequenza a corsi ritenuti idonei dalle regioni e rispondenti ai **contenuti minimi di cui al decreto 16/1/97** (comma 2 dell'art. 3 del "Decreto RSPP", "Norma transitoria" - 16 ore previste per i datori di lavoro che assumono l'incarico di RSPP - a norma dell'art. 10 del D. Lgs. 626/94).

Sulla corretta interpretazione della "Norma transitoria" sono attesi decreti o Circolari.

Possono organizzare i Corsi di Formazione per RSPP e ASPP **solo i soggetti autorizzati per legge** (Regioni, Università, Istituti/Enti

pubblici, ecc., nonché le Organizzazioni imprenditoriali, sindacali ed i Comitati paritetici).

Altri soggetti potranno essere autorizzati successivamente dalla Conferenza Stato-Regioni.

Per cui è probabile che tutti gli Ordini professionali e le Associazioni professionali chiederanno e probabilmente otterranno l'opportuna autorizzazione secondo regole che saranno appositamente definite.

Un ultimo sguardo all'aspetto sanzionatorio che con il D. Lgs 195 appare in tutta la sua evidenza. Prima dell'approvazione del Decreto 195 era difficilmente sanzionabile la **non adeguatezza** del SPP, in quanto difficilmente verificabile e, dunque, appariva sanzionabile la sola mancata comunicazione della nomina del RSPP a ASL e Ispettorato del Lavoro.

Dopo l'approvazione del Decreto 195 è **molto più facilmente verificabile e sanzionabile la non adeguatezza del SPP** per numero e professionalità degli addetti, oltre che del Responsabile del SPP.

Appare quindi evidente che il **datore di lavoro deve:**

RIVEDERE TUTTA L'ORGANIZZAZIONE DEL SPP (esempio porsi il problema delle conoscenze generali, delle integrazioni con altri servizi/direzioni, della tenuta/archiviazione della documentazione, ecc.).

ADEGUARLO IN TERMINI NUMERICI E QUALITATIVI (esempio problema delle reperibilità in caso di malattia o assenze prolungate)

GARANTIRE L'AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE DI RSPP e ADDETTI (non solo i Corsi di Formazione ma anche le possibilità/necessità di aggiornamenti diretti, via servizi Internet, banche dati, ecc.)

DEFINIRE CHI CONTROLLA LA PROFESSIONALITA' DEGLI ADDETTI SPP (per il RSPP rimane sempre responsabile il datore di lavoro ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettera c) poiché trattasi di obbligo in delegabile ai sensi dell'art. 1 comma 4-ter).

COMUNICATO STAMPA

Precisazioni sui "benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto"

Con riferimento ai "benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto", il Ministero del Welfare precisa quanto segue.

La norma prevista nella legge Finanziaria 2004 aumenta la platea dei beneficiari, in quanto vengono compresi tutti i lavoratori, non solo quelli coperti dall'Inail. Inoltre, sono stati tolti i limiti ai lavoratori per i quali siano state accertate malattie professionali causate dall'amianto.

Roma, 01 ottobre 2003

DATI INAIL

Un'analisi Inail, presentata su un periodico dell'istituto, individua i giovani al di sotto dei 24 anni e gli over 50 come le categorie di lavoratori nelle quali si registra la più elevata frequenza di infortuni sul lavoro.

L'età risulta essere "un elemento di assoluto rilievo" nella valutazione della probabilità di incorrere in un infortunio sul lavoro.

Gli infortuni indennizzati con postumi permanenti, risultano essere 1.758 per ogni mille addetti nella fascia di età fino a 24 anni, 1.303 ogni mille addetti tra i 25 e i 39 anni, 1.736 infortuni ogni mille occupati tra i 40 e i 49 anni, fino a raggiungere il massimo assoluto di 2.551 infortuni ogni mille addetti nella fascia oltre i 50 anni.

In definitiva appare chiaro che per i giovani il maggiore tasso infortunistico è attribuito a situazioni di maggiore inesperienza e precarietà lavorativa e che al crescere dell'età, il rischio infortunistico tende ad aggravarsi in linea con il progressivo decadimento psicofisico del lavoratore.

A conclusione dell'analisi INAIL si segnala inoltre che talvolta gli infortuni che accadono a persone con molti anni di lavoro alle spalle e una consolidata esperienza possono essere causati da una eccessiva fiducia nelle proprie

capacità e da una sottovalutazione dei rischi derivante dalla confidenza con il lavoro svolto.

DICHIARAZIONE DI ROMA

In occasione della Settimana Europea della Sicurezza dell'Osha gli esperti della sicurezza hanno firmato la "Dichiarazione di Roma", un documento comune che ribadisce la necessità di una strategia Europea che abbia obiettivi qualificati e quantificabili e che si prefigga di preparare i bambini ed i ragazzi alla futura vita lavorativa assicurando loro salute e sicurezza sul lavoro, insieme ad una formazione continua per tutti i cittadini.

Si è poi ribadito la necessità di aiutare le Piccole e Medie Imprese a migliorare il loro livello di sicurezza, considerato che occupano il 65% della forza lavoro europea e che oggi sono tra le rare entità a creare forza lavoro.

Nel corso dei vari convegni che si sono succeduti durante la Settimana Europea tutti hanno concordato sull'importanza della formazione e sull'adozione di misure efficaci a combattere gli infortuni, non solo all'interno dell'azienda, ma anche all'esterno.

"Se il tasso di infortuni registrato nelle PMI è superiore a quello delle grandi aziende - ha affermato un rappresentante della Spagna - non è perché nelle PMI ci siano più pericoli ma perché in esse si registra una generale inadeguatezza oltre alla mancanza di una gestione preventiva".

Rimane quindi fondamentale la partecipazione di tutti al progetto sicurezza ed il riconoscimento dei diritti di rappresentazione dei lavoratori.

Il tutto chiaramente con alla base un supporto qualificato per valutare rischi e misure preventive.

TESTO UNICO SULLA SICUREZZA

Il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi, intervenendo ad un incontro organizzato al Cnel da Cgil, Cisl e Uil sulla

sicurezza, ha precisato che “ci sono state molte incomprensioni reciproche, all’origine di una spirale negativa che bisogna invertire per avviare un dialogo virtuoso”.

“Il confronto con le parti sociali sul tema della salute e sicurezza dei lavoratori sarà avviato presto, non appena avremo la bozza di testo unico. Contiamo di varare la legge entro luglio 2004, per razionalizzare e semplificare la materia. Il settore ha bisogno di una disciplina certa, basata su norme esigibili e sugli standard europei, applicabile a tutti i luoghi di lavoro e a tutti i lavoratori, compresi i collaboratori”.

4° RAPPORTO EURISPES

Il prossimo 14 novembre l'Eurispes, in collaborazione con Telefono Azzurro, presenterà il "4° Rapporto nazionale sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza".

All'interno della ricerca è presente una scheda sulla situazione delle scuole italiane.

I dati presi in esame riguardano una serie di parametri quali il certificato di prevenzione incendi, la sicurezza degli accessi e delle scale, l'agibilità sanitaria, l'agibilità statica, l'inquinamento, gli interventi annuali di manutenzione.

La fotografia che ne esce è, ancora una volta, ben lontana dagli standard europei e indica che ancora tanta è la strada che occorre percorrere per raggiungere i livelli minimi di sicurezza normalmente indicati a livello nazionale ed europeo.

Secondo i dati raccolti dall'Eurispes abbiamo che solo il 27% delle scuole dispone di idonea certificazione di prevenzione incendi (11.070 scuole su oltre 41.000 edifici); si va dal 13.3% della Sardegna al 46.1% del Friuli Venezia Giulia.

Per quanto riguarda gli accessi, in quasi 9 scuole su 10 l'atrio di ingresso non dispone di standard di sicurezza adeguati e solo nel 36% degli istituti è stata installata la chiusura antipanico.

Solo 1 scuola su 3 possiede scale di sicurezza e in 1 scuola su 5 le vie di fuga non sono adeguatamente segnalate.

Il 57.4% degli edifici è privo di agibilità sanitaria e solo il 43% degli istituti scolastici è provvisto di Certificato di agibilità statica.

Le regioni maggiormente in regola sono la **Campania, la Basilicata e il Friuli**.

Si tratta di tre regioni colpite di recente da un fenomeno sismico e che quindi più hanno effettuato sforzi in materia di controllo delle strutture. L'Umbria, malgrado gli episodi sismici, non ha evidentemente ancora completata il percorso di verifica e controllo in quanto risulta, dai dati emersi dalla ricerca, che solo il 23,7% delle sue scuole è in possesso di una certificazione di agibilità statica.

Per l'inquinamento dai dati raccolti emerge che il 9,7% degli edifici scolastici nazionali si trova a meno di un chilometro da antenne di emittenti radiotelevisive; il 7,1% entro un chilometro dalle aree industriali; il 2,6% da strutture militari; l'1,1% da aeroporti e lo 0,3% da discariche.

Per quanto riguarda la manutenzione ordinaria a livello nazionale il record degli interventi si è avuto nelle scuole superiori del **Piemonte** (3,6 interventi ad edificio scolastico) mentre se si considera il complesso delle scuole, il record spetta alla **Campania**, con una media di 1,9 interventi per istituto.

Di ben altro numero gli interventi di manutenzione straordinaria che in la media, a livello nazionale, sono pari allo 0,6% degli interventi per edificio scolastico.

FUMO PASSIVO E DANNI ALL'UDITO

Nel prossimo numero di dicembre del “*Journal of Neuroscience Research*” sarà pubblicato uno studio effettuato da ricercatori dell’Università della California di Los Angeles (Ucla), sui danni a carico dell’udito derivanti dal fumo passivo.

Secondo una anticipazione riportata da Adnkronos, i risultati della ricerca renderebbero possibile l'ipotesi che l'esposizione dei neonati a modeste quantità di monossido di carbonio, considerate finora

non pericolose, possa provocare danni permanenti all'udito.

Infatti gli esperimenti condotti sembrerebbero aver dimostrato che topi esposti nelle prime settimane di vita a modesti livelli di monossido di carbonio soffrivano poi di disfunzioni permanenti dell'udito.

Va però precisato che il monossido di carbonio, notoriamente gas tossico, inodore e incolore, prodotto dalla combustione, è liberato oltre che dal fumo di tabacco anche dalle emissioni delle automobili.

Sarà sicuramente necessario, quindi, perfezionare gli studi per comprendere appieno i meccanismi e le cause che hanno prodotto i danni permanenti all'udito dei topi.

LO PSICOLOGO E GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Nei giorni scorsi si è svolto a Modena, nell'ambito delle iniziative previste da "AmbienteLavoroConvention" il convegno "**Migliorare la sicurezza: il fattore umano e la comunicazione**".

In uno degli interventi previsti il dott. Andreoni, psicologo del lavoro dell'Università di Firenze ha affermato che "Il 75% dei morti in strada stava lavorando o si stava spostando per andare o tornare dal lavoro... Dopo l'entrata in vigore della 626 - *continua Andreoni* - gli psicologi del lavoro non hanno più fatto molta ricerca sulla sicurezza in ambienti di lavoro".

"Quando si parla di sicurezza sui luoghi di lavoro - *prosegue Andreoni* - non si prende mai in considerazione quello che è il luogo dove c'è il numero maggiore di morti: la strada. L'unico modo che si ha per rapportarsi a questo tipo di sicurezza rimane la formazione attraverso la quale si riescono a conoscere le esperienze degli Rsp".

Ma perché gli psicologi del lavoro - ci si chiede - avrebbero dovuto fare più ricerca?

"E' proprio questo il punto - spiega Andreoni - in alcune aziende le norme di sicurezza sono più avanti rispetto alla 626 e tutelano altri aspetti come il mobbing e lo stress mentre altre sono assolutamente arretrate. Nonostante

tutti gli investimenti fatti però si continua a morire. Perché? Ed è qui che entra in campo lo psicologo del lavoro".

Pur essendo gli uomini e le donne non del tutto affidabili hanno ancora un **peso determinante sulla riuscita delle procedure** soprattutto perché tutto dipende dalla loro *psiche*.

Andreoni, per spiegare il funzionamento della psiche e le sue ricadute sul lavoro, ricadute che possono portare a gravissimi infortuni, utilizza una suddivisione che principalmente distingue rischio e pericolo:

- **Pericolo**: dato oggettivo che è possibile descrivere ma che di per sé non produce nulla.

- **Rischio**: in parte è oggettivo e in parte è soggettivo. In una condizione di rischio è probabile che succeda qualcosa, non è il pericolo a produrre il rischio ma l'attività in sé che è rischiosa.

Questo perché il rischio fa parte della natura dell'uomo, coinvolgendo la personalità degli individui che agiscono quindi in modo rischioso per se stessi o per le situazioni nelle quali vivono. Lo psicologo ha quindi il compito di inserire il concetto di rischio all'interno delle attività lavorative, e per fare questo utilizza altri due concetti: la rischiosità e l'accettabilità. La rischiosità è il rapporto esistente tra il pericolo e il rischio.

Il dott. *Andreoni* fa un esempio molto lungimirante: l'utilizzo del cellulare quando si guida. La rischiosità, secondo *Andreoni*, non è data dall'utilizzo del cellulare in sé ma dal contenuto della conversazione che si sta tenendo e che può assorbire una parte di energia psichica che invece deve essere totalmente dedicata alla guida. "E' per questo che il vivavoce non risolverà il problema - dice *Andreoni* - a decidere è la razionalità: la rischiosità è quindi il nostro coinvolgimento psichico personale verso certe situazioni".

MANUALE S.G.S.L.

Per favorire l'applicazione delle "**Linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro**", pubblicate dall'Uni e dall'Inail con la collaborazione dell'ispepl e

con la partecipazione di tutte le parti sociali, è stato recentemente presentato il manuale **SISTEMA DI GESTIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO (S.G.S.L.)**

Il Manuale presenta 13 capitoli tutti strutturati, ad eccezione dei primi 3, in modo analogo: Scopo, Applicabilità, Responsabilità, Azioni e metodi, Documentazione e registrazioni.

Chi fosse interessato a ricevere copia del manuale in formato .pdf può farne richiesta inviando una e-mail all'indirizzo presente in fondo alla pagina.

MICROCLIMA

Fra i diversi fattori che incidono sulla qualità degli ambienti di vita e di lavoro, il microclima, ovvero il complesso dei parametri ambientali che condizionano lo scambio termico soggetto-ambiente, riveste una importanza determinante. Infatti il conseguimento del benessere termico, cioè lo stato di piena soddisfazione nei confronti dell'ambiente stesso, costituisce per l'uomo una condizione indispensabile e prioritaria per il raggiungimento del benessere totale.

Chi fosse interessato ad approfondire la suddetta tematica può richiedere all'indirizzo e-mail pubblicato in fondo alla pagina, la pubblicazione in formato .PDF predisposta dall'ULSS n. 20 della Regione Veneto, dal titolo "SCHEDE INFORMATIVE SUL MICROCLIMA".

ELETTROMAGNETISMO

Nei giorni scorsi il Consiglio europeo ha raggiunto un accordo sulla legislazione che mira alla protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori esposti ai campi e alle onde elettromagnetiche.

La legislazione impone ai datori di lavoro la valutazione dei rischi derivanti dai campi elettromagnetici emessi, per esempio, dalle installazioni radar, dalla produzione di energia, dalle antenne radio e TV, dalle antenne di telefonia mobile o dai forni utilizzati nelle industrie metallurgiche.

La direttiva indica quali aspetti devono essere considerati nella valutazione dei rischi, elencando anche eventuali effetti diretti ed indiretti come l'interferenza con pacemaker o la combustione di oggetti infiammabili.

Il commissario europeo Anna Diamantopoulou ha infine dichiarato che "I dati scientifici di cui disponiamo mostrano che una eccessiva esposizione a campi elettromagnetici può avere gravi conseguenze per la salute dei lavoratori".

La direttiva prevede misure di protezione che mirano a proteggere la salute dei lavoratori, in particolare contro le correnti elettriche indotte nel corpo e l'assorbimento di energia termica prodotta dai campi elettromagnetici. La proposta si applica a tutti i settori lavorativi ma riguarda principalmente i lavoratori esposti a un rischio elevato di irradiazione.

Tali rischi possono però riguardare anche coloro che trascorrono gran parte delle ore lavorative in prossimità di installazioni di diffusione radio e TV, d'installazioni radar e di telefonia mobile, e anche le cassiere esposte per lunghi periodi ai dispositivi antifurto utilizzati nei magazzini.

**Le Istituzioni Scolastiche che desiderano pubblicizzare
su questa newsletter le proprie
Iniziative, Seminari, Dibattiti
sul tema della sicurezza sul posto di lavoro, o che vogliono inviare quesiti
all'UPS del CSA di Napoli, possono inviare una e-mail a
peppe.esposito.na@istruzione.it**